

Dare tempo alle idee di farsi spazio: Next Use e l'approccio emiliano-romagnolo all'uso temporaneo.

Giving ideas time to become space: Next Use and the Emilia-Romagna approach to temporary use.

Marta Andrei

ART-ER cons. p. A.
marta.andrei@art-er.it
orcid.org/0009-0006-7946-9566

Serena Sgallari

Regione Emilia-Romagna
serena.sgallari@regione.emilia-romagna.it

Received: February 2026 / Accepted:
April 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17139
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

urban regeneration
temporary uses
adaptive urban planning
policy toolkit

1. Introduzione

Il presente contributo intende esplorare il ruolo degli usi temporanei come strumenti strategici per l'urbanistica contemporanea, a partire dall'esperienza maturata dalla Regione Emilia-Romagna. Il tema si colloca all'interno di un dibattito più ampio sulla città contemporanea, spesso descritta

nella letteratura recente come un sistema aperto e plurale, nel quale l'eterogeneità degli usi e degli attori può diventare fattore generativo di innovazione. In questa prospettiva, Richard Sennett e Pablo Sendra (2023, pag.41), riprendendo Jane Jacobs, sostengono che la città dovrebbe comportarsi come un "sistema aperto", capace di produrre innovazione attraverso la diversità; analogamente, Maurizio Carta (2025, pag. 209) richiama l'idea di una "città dell'inatteso",

Contemporary cities are complex ecosystems shaped by challenges such as the reconversion of brownfield areas, ecological transition and the reduction of social inequalities. These conditions call for a rethinking of transformation processes so that they can be truly effective and sustainable. In this context, time becomes a central element and urges a move beyond rigid planning models toward more flexible and experimental approaches. In regeneration processes, the waiting period between project

launch and implementation can become an opportunity for collective experimentation. Temporary uses emerge as strategic tools to test new functions, improve the adaptability of plans and involve communities. The article reconstructs the experience of Emilia-Romagna as an integrated framework combining regulation (art. 16 L.R. 24/2017), accompanying measures and operational tools, showing how these actions generated useful learning for the evolution of regional policies. Within this pathway lies the digital toolkit Next Use, developed with ART-ER to guide administrations and local activators through all phases of the process and make procedures and practices replicable.

in cui la rigenerazione urbana è chiamata a generare luoghi atipici e straordinari, capaci di far incontrare differenze sociali e culturali.

Di fronte alla complessità che caratterizza la condizione urbana contemporanea, e che definisce una “nuova questione urbana” (Secchi, 2013), emerge una domanda centrale: di quali strumenti è possibile dotarsi oggi per fare spazio a usi e pratiche emergenti, mantenendo al tempo stesso una traiettoria chiara e costante di indirizzo delle trasformazioni? In altri termini, come governare processi lenti e incerti senza rinunciare a orientamento, qualità e responsabilità pubblica?

In questo quadro, gli usi temporanei possono assumere un ruolo decisivo. Quando inseriti in un ecosistema istituzionale che combina cornice normativa, dispositivi di accompagnamento e strumenti operativi, essi funzionano come dispositivi di urbanistica adattiva: consentono di testare nuovi usi degli spazi in modo concreto e flessibile, possono contribuire a migliorare l'adattabilità dei piani, a rallentare il degrado e a favorire il coinvolgimento delle comunità nella trasformazione degli spazi pubblici.

La Regione Emilia-Romagna si è confrontata a lungo con queste questioni, introducendo l'uso temporaneo nella nuova legge urbanistica regionale (art. 16, L.R. 24/17) e attivando diverse azioni di supporto rivolte a enti locali e operatori territoriali per promuoverne la sperimentazione. Tali iniziative hanno prodotto apprendimenti progressivi che hanno orientato l'evoluzione degli strumenti regionali, fino alla messa a punto di un *toolkit* digitale pensato per guidare passo passo amministrazioni e attivatori nello svolgimento delle diverse fasi del processo.

L'articolo ricostruisce questo percorso, mostrando come l'esperienza emiliano-romagnola si inserisca nel dibattito nazionale e internazionale sugli usi temporanei e delineando possibili prospettive future per consolidarne il ruolo come componente strutturale dell'urbanistica contemporanea.

2. Gli usi temporanei come strumenti urbanistici adattivi

Nella pratica urbanistica contemporanea, il tempo non è più un elemento neutro ma una componente centrale del progetto.

Le trasformazioni urbane si sviluppano sempre più spesso in archi temporali lunghi e incerti, nei quali la distanza tra la dismissione di un'area e la sua trasformazione definitiva può generare spazi inutilizzati, vuoti urbani e infrastrutture prive di un ruolo definito.

Questo tempo di attesa è tradizionalmente percepito come una pausa improduttiva, ma negli anni il dibattito internazionale ha portato questo tema al centro, reinterpretandolo come un'opportunità progettuale e politica.

Su questo, un elemento chiave è rappresentato dall'esperienza francese, dove gli usi transitori sono stati progressivamente riconosciuti non solo come pratiche spontanee, ma come vero e proprio strumento di *policy* (Cottino, De Ambrogio, 2024). Ripercorrendo le fasi attraverso cui la pianificazione urbana in Francia ha iniziato a confrontarsi con l'azione transitoria, emerge come le istituzioni abbiano scelto di abilitare approcci sperimentali all'interno delle politiche urbane, costruendo programmi e dispositivi dedicati¹.

Parallelamente, il tempo di attesa non coincide con un vuoto di trasformazione: in questo tempo sospeso infatti la città continua a evolvere attraverso pratiche quotidiane e micro-interventi capaci di produrre effetti cumulativi e moltiplicativi (Chase, et al., 1999).

Questa lettura consente di interpretare il tempo di attesa come fase attiva e operativa, entro cui l'uso temporaneo può essere assunto come strumento intenzionale di governo del cambiamento.

In questo senso, riconoscere il potenziale strategico delle pratiche temporanee permette di "integrare la dimensione previsionale/regolativa propria dell'urbanistica tradizionale con meccanismi dedicati ad indurre la dimensione sperimentale, al fine di testare alcuni assetti fisico/spaziali/funzionali prefigurati per lo sviluppo di lungo periodo e capire come eventualmente rimodularli" (Cottino, De Ambrogio, 2024).

Sperimentare non significa quindi improvvisare: il valore dei test dipende dalla capacità di organizzare condizioni, ruoli e apprendimenti rispetto ad un obiettivo finale chiaro.

Occuparsi di usi temporanei significa dunque "appropriarsi di un modo di guardare alle trasformazioni urbane [...] che mette al centro l'adattabilità dei processi nel tempo, e questo richiede necessariamente l'adozione di un quadro di riferimento concettuale capace di comprendere appieno il ruolo, le potenzialità ma anche i limiti e i rischi di tali usi" (Bruzzese, Inti, 2024).

In termini operativi, gli usi temporanei possono contribuire a un cambio di passo della pianificazione su tre assi principali:

1. Dal progetto al processo: serve passare da una logica di intervento puntuale a una logica processuale, integrando il fattore tempo come dimensione fondamentale delle

trasformazioni urbane, interpretate non più come interventi rigidi, ma come processi aperti e adattivi, capaci di evolvere nel tempo, ammettendo l'errore e la possibilità di cambiare direzione, pur mantenendo una continuità di senso e di spazio nella città che si trasforma.

2. Dalla previsione rigida alla sperimentazione guidata: occorre poi integrare la dimensione previsionale con quella sperimentale per superare l'eccessiva rigidità della pianificazione tradizionale integrando meccanismi di test a supporto dei processi di progettazione. In questo senso gli usi temporanei rappresentano laboratori dove osservare i risultati delle pratiche e adottare eventuali meccanismi correttivi.
3. Dall'intervento materiale alla costruzione di ecosistemi d'uso: infine, è fondamentale mettere in dialogo le azioni materiali e quelle immateriali sugli spazi, per evitare di creare contenitori senza contenuti. In questo senso, gli usi temporanei diventano un ponte tra le trasformazioni fisiche e le pratiche, permettendo di intervenire con obiettivi diversi nelle varie fasi (dall'abbandono al cantiere, fino alle fasi di post-realizzazione e gestione degli interventi) e di mantenere vivo e continuo il ciclo di trasformazione urbana.

3. L'approccio dell'Emilia-Romagna agli usi temporanei, tra politiche e sperimentazioni

In Italia, sebbene manchi un quadro normativo nazionale unificato, alcune Regioni si sono attivate per promuovere gli usi temporanei come strumenti operativi di rigenerazione urbana. Tra queste, l'Emilia-Romagna rappresenta un esempio significativo grazie alla L.R. 24/2017, che riconosce, attraverso l'art.16, l'uso temporaneo come possibile azione integrante delle politiche di trasformazione urbana e ne incentiva l'adozione "allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali" (L.R. 24/2017, art 16, comma 1).

Sul piano procedurale, l'art.16 consente ai Comuni di autorizzare usi temporanei senza modifica della destinazione d'uso e, in assenza di opere edilizie, senza titolo abilitativo, rendendo centrale il ruolo della convenzione di uso temporaneo come documento contrattuale che regola i rapporti tra gli attori coinvolti (Comune, soggetto gestore ed eventuale proprietario privato). Per promuovere l'attuazione della legge e favorire la diffusione della pratica, la Regione ha sviluppato nel tempo strutture e strumenti operativi, frutto di un confronto con gli attori coinvolti, in particolare enti locali e organizzazioni del terzo settore. Tra le azioni più significative vi è stata la creazione dell'*Hub Usi Temporanei*², spazio dedicato alla formazione,

al networking e allo scambio di buone pratiche. Nel periodo di attività l'*Hub Usi Temporanei* della Regione Emilia-Romagna ha promosso soprattutto iniziative di *capacity building* e diffusione di pratiche: i Laboratori *LabHUB* (2020), pensati per condividere esperienze, buone pratiche e modelli, e il percorso formativo *HUBER* (2020-2021), con lezioni e un'esercitazione/simulazione sulla riattivazione di Villa Tassoni per approfondire attuazione, gestione e valutazione dei riusi.

Nel 2021, il Bando Rigenerazione Urbana³ regionale ha poi previsto un'apposita linea di finanziamento (linea A) dedicata agli usi temporanei, finanziando 10 progetti sul territorio.

Questo passaggio ha rappresentato un nodo fondamentale, in quanto ha tradotto in una specifica linea di policy le raccomandazioni e gli apprendimenti maturati all'interno dell'Hub regionale. Attraverso questi percorsi, la Regione ha rilevato bisogni e criticità legati alla gestione degli usi temporanei, individuando la necessità di ulteriori strumenti di supporto. Per questo è nato *Next Use*, il *toolkit* digitale sviluppato con ART-ER per accompagnare amministratori e attivatori territoriali nella gestione efficace di questi processi⁴.

4. Nuovi strumenti per supportare le pratiche: il toolkit digitale Next Use

Uno degli aspetti più sfidanti che caratterizza l'uso temporaneo, come anche i processi di rigenerazione urbana in generale, è il governo efficace della dimensione multidisciplinare e integrata che li contraddistingue.

Amministratori pubblici e operatori si trovano infatti a dover gestire contemporaneamente numerose attività durante l'intero ciclo del processo, che prevedono diverse tempistiche e la messa in campo di numerose competenze afferenti a numerosi campi disciplinari.

Tutto questo rende l'aspetto manageriale dell'uso temporaneo uno dei nodi principali su cui immaginare e costruire nuove strategie e strumenti di supporto.

Sulla base di queste riflessioni, la principale innovazione della piattaforma *Next Use*, creata da Regione Emilia-Romagna e ART-ER, è rappresentata dall'organizzazione delle attività che caratterizzano gli usi temporanei attraverso un percorso guidato suddiviso in fasi progressive e domande funzionali a verificare il completamento di tutti gli *step* del processo. Le domande presenti all'interno del percorso guidato contengono consigli e approfondimenti utili per lavorare in modo efficace sui diversi temi.

Su *Next Use* sono presenti due differenti percorsi guidati pensati per due tipologie di utenti: 1) Percorso Attivatore: l'attivatore è un soggetto che promuove pratiche e processi finalizzati al recupero del valore sociale dei luoghi e alla valorizzazione delle comunità. Distinto dal proprietario dello spazio oggetto di attenzione, l'attivatore può essere un ente del terzo settore, un privato, singolo o collettivo, oppure un gruppo di cittadini attivi.

Le sue competenze comprendono lo sviluppo progettuale, la gestione delle relazioni, la

conciliazione di interessi diversi, la capacità di navigare la normativa e di attrarre risorse finanziarie, il tutto orientato alla realizzazione di iniziative che promuovano il bene comune.

Il percorso per questa tipologia di utente prevede domande e strumenti che si concentrano sulla dimensione operativa dell'intervento, permettendo ai soggetti attivatori di organizzare efficacemente le attività da realizzare durante il processo di uso temporaneo, dalla progettazione iniziale fino allo sviluppo del programma d'uso.

2) Percorso Amministratore: l'amministratore è il decisore principale e il custode del bene oggetto di rigenerazione. Responsabile della visione strategica, garantisce l'integrazione del progetto nei più ampi piani di sviluppo urbano collettivo. Tendenzialmente rappresentato da un ente pubblico, l'amministratore gestisce con precisione le procedure e le relazioni comunitarie, valorizzando i contributi dei vari *stakeholder*. Nell'ambito della rigenerazione urbana, assume ruoli diversificati quali coordinatore, gestore, facilitatore e sostenitore, adeguandosi alle specifiche esigenze e dinamiche del contesto.

Questo percorso contiene domande più strategiche e tendenzialmente meno operative rispetto al percorso attivatore, funzionali a supportare l'amministrazione nel monitoraggio e valutazione del valore pubblico generato dall'intervento di uso temporaneo⁵.

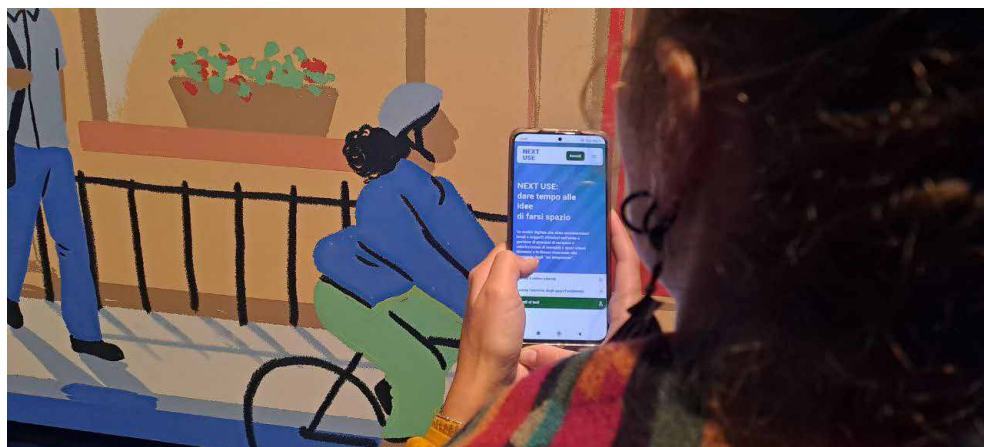
I materiali di approfondimento presenti all'interno dei percorsi guidati sono consultabili anche attraverso un archivio pubblico presente sulla

piattaforma, che contiene oltre cento schede suddivise in tre tipologie: strumenti e dispositivi, tecniche e tattiche, casi studio.

Questa sezione di *Next Use* è stata pensata per supportare ulteriormente l'acquisizione di competenze sui temi che caratterizzano gli usi temporanei attraverso l'accesso a materiali open source, che potranno essere arricchiti nel tempo grazie alle segnalazioni e al contributo di soggetti esperti che hanno intrapreso processi di uso temporaneo.

L'approccio metodologico descritto rappresenta un'evoluzione significativa nel sistema di attività adottate a livello regionale per accompagnare e supportare i processi di uso temporaneo. Non solo agevola gli aspetti operativi e gestionali, ma rafforza anche il dialogo tra la pianificazione urbanistica formale e le pratiche dal basso.

Infatti, le schede di approfondimento presenti su *Next Use* non derivano esclusivamente da fonti e procedure tecniche ufficiali, ma sono state in larga parte costruite e validate attraverso segnalazioni provenienti da enti, associazioni e organizzazioni che possiedono una consolidata esperienza nel campo della rigenerazione urbana. In questo modo, all'interno di *Next Use* sono state integrate anche le conoscenze operative maturate sul campo, traducendo apprendimenti informali in contenuti strutturati e riutilizzabili. La struttura versatile del *toolkit* lo rende inoltre potenzialmente applicabile anche ad altri processi di rigenerazione, a condizione che siano comparabili la sequenza di fasi, la pluralità di attori



Utente che naviga la piattaforma Next Use in occasione di un evento pubblico, 2025.

Credits: Marta Andrei

Fig. 1.

e i fabbisogni di coordinamento multi-competenze, permettendogli di configurarsi come uno strumento operativo in grado di supportare la dimensione adattiva e incrementale delle trasformazioni urbane.

5. Come consolidare il ruolo degli usi temporanei nell'urbanistica contemporanea: raccomandazioni e prospettive per il futuro

A partire dall'esperienza maturata in Emilia-Romagna descritta precedentemente (dal riconoscimento dell'uso temporaneo nella L.R. 24/2017, all'inserimento dello strumento in una specifica linea di policy fino alle azioni di accompagnamento rivolte agli attori territoriali e alla definizione di strumenti di supporto come il *toolkit Next Use*) è possibile delineare alcune raccomandazioni utili a consolidare il ruolo degli usi temporanei nelle politiche e nelle pratiche di trasformazione urbana.

In primo luogo, è fondamentale valorizzare il carattere processuale delle trasformazioni urbane, rafforzando il ruolo degli usi temporanei non

come episodi circoscritti nel tempo, ma come passaggi preliminari e intermedi di strategie e processi di lungo periodo. Questa prospettiva è coerente con la necessità, già evidenziata, di integrare strumenti e azioni in grado di garantire adattabilità nel tempo e flessibilità: l'uso temporaneo, in quanto pratica sperimentale, può contribuire a rendere più centrato e coerente il percorso trasformativo proprio perché consente di mettere alla prova funzioni, assetti organizzativi e modelli di gestione, producendo apprendimenti utili a orientare decisioni successive. È necessario inoltre consolidare le competenze richieste dal governo della dimensione multidisciplinare dei processi. L'attivazione e la gestione di un uso temporaneo richiedono infatti capacità progettuali e organizzative, ma anche la lettura delle condizioni di contesto e la costruzione di relazioni tra soggetti diversi. In questa direzione, la creazione e l'adozione di strumenti che supportano la dimensione progettuale e gestionale dei processi può contribuire a rendere più agevole e fluido il lavoro necessario lungo

l'intero processo, dalla sua ideazione alla sua implementazione e gestione nel tempo.

Un terzo ambito riguarda la necessità di promuovere forme di semplificazione amministrativa e premialità che favoriscano lo sviluppo delle pratiche. In un contesto nazionale privo di un quadro normativo unificato, le condizioni di praticabilità degli usi temporanei dipendono in modo rilevante dalla capacità delle politiche territoriali di accompagnare gli attori coinvolti. Le azioni regionali già richiamate (formazione, *networking*, scambio di buone pratiche) e la messa a disposizione di strumenti dedicati indicano una direzione di lavoro che può essere ulteriormente rafforzata per rendere più stabile la diffusione di pratiche flessibili e sperimentali. Infine, è cruciale rafforzare la valutazione di impatto e la misurazione delle diverse forme di valore prodotte dalle sperimentazioni, con particolare attenzione al valore pubblico generato. In questa prospettiva, il tema valutativo non si colloca "a valle" dell'esperienza, ma diventa parte integrante del processo: la sperimentazione produce apprendimenti che, se raccolti e messi in circolo, possono contribuire a colmare la distanza tra pianificazione urbanistica formale e pratiche dal basso, rendendo più efficace la capacità di orientare e rimodulare nel tempo le traiettorie di rigenerazione.

Nel caso emiliano-romagnolo, la combinazione tra norma e dispositivi di accompagnamento suggerisce che la scalabilità degli usi temporanei dipende meno dalla replicabilità di singoli

progetti e più dalla replicabilità di condizioni, come *framework* normativo chiaro, competenze diffuse sul territorio e criteri di valutazione degli interventi condivisi.

Note

¹ Per ulteriori approfondimenti sull'esperienza francese, si veda il contributo di Cottino, P. e De Ambrogio, G. (2024) in *Progettare sperimentando: l'approccio transitorio per rinnovare le pratiche di pianificazione* in Pisano, C. e De Luca, G. (a cura di) *Progettare nel disordine - progettare il disordine: riordinare le fragilità urbane*. Roma: INU Edizioni, che ricostruisce il quadro di politiche e dispositivi entro cui l'urbanismo transitorio si consolida nel decennio 2010-2020. Gli autori richiamano, tra gli snodi, la stagione parigina di strumenti innovativi e concorsi (come *Réinventer Paris* e gli *Appels à Projets Urbains Innovants*) e l'emergere di un dibattito istituzionale in cui l'urbanismo transitorio entra tra le trasformazioni che stanno cambiando il modo di fare urbanistica, anche a partire dal rapporto APUR *La Ville Autrement* (2017).

² L'Hub Usi Temporanei della Regione Emilia-Romagna è un dispositivo regionale di accompagnamento e capacity building dedicato alla diffusione e alla gestione degli usi temporanei: opera come spazio di formazione, networking e scambio di buone pratiche tra enti locali e soggetti attuatori, e ha sostenuto percorsi come HUBER, orientati a integrare competenze tecniche, amministrative e progettuali per l'attivazione e la gestione dei processi di uso temporaneo.

³ Il Bando Rigenerazione Urbana della Regione Emilia-Romagna è un dispositivo di policy e finanziamento a sostegno di interventi e strategie di rigenerazione su spazi e immobili esistenti. Ad oggi si sono svolte tre edizioni (2018, 2021, 2024): nel 2018 sono stati finanziati 37 progetti; nel 2021 sono stati finanziati 76 progetti complessivi, distinti in Linea A - Usi temporanei (10 progetti finanziati) e Linea B - Rigenerazione urbana (66 progetti finanziati); nel 2024 la Regione ha finanziato 30 progetti.

⁴ ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna nata per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

⁵ Per "valutazione del valore pubblico" si intende un tracciamento leggero e continuo del processo, non una valutazione di impatto ex post. L'obiettivo è rendere chiari e verificabili gli esiti nel tempo: ad esempio varietà e stabilità degli attori coinvolti, accessibilità e miglioramento dello spazio, continuità/riarticolazione degli usi, chiarezza di ruoli e accordi. Questo monitoraggio serve a supportare aggiustamenti in itinere e a documentare l'utilità collettiva generata dall'uso temporaneo.

Bibliografia

Carta, M. (2025), *Sette lezioni di rigenerazione urbana*, LetteraVentidue, Siracusa.

Chase, J., Crawford, M. e Kaliski, J. (1999), *Everyday Urbanism*, The Monacelli Press, New York

Cottino, P. e De Ambrogio, G. (2024), *Progettare sperimentando: l'approccio transitorio per rinnovare le pratiche di pianificazione*, in Pisano, C. e De Luca, G. (a cura di) *Progettare nel disordine - progettare il disordine: riordinare le fragilità urbane*, INU Edizioni, Roma, pp. 99-104.

Ostanel, E. (2018), *Spazi fuori dal comune. Pratiche e politiche di rigenerazione urbana*, Donzelli, Roma.

Pisano, C. e De Luca, G. (a cura di) (2024) *Progettare nel disordine - progettare il disordine: riordinare le fragilità urbane*. INU Edizioni, Roma.

Secchi, B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Sendra, P. e Sennett, R. (2022), *Progettare il disordine: idee per la città del XXI secolo*. Trad. it. di D. Cavallini. Treccani, Roma.

Sitografia

Bruzzese, A. e Inti, I. 2024, Usi temporanei: a cosa servono e perché occuparsene?, cheFare. <<https://che-fare.com/articoli/usi-temporanei-a-cosa-servono-e-perche-occuparsene>> (01/2024)